

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nicolazzi chiude senza citare mai il pentapartito

Psdi rincara la dose contro l'egemonia dc

Dal congresso nuovi scontri tra i 5
Il segretario rieletto a grande maggioranza - «L'alternativa è rivolta anche al Pci»
«Nella Uil non saremo la componente di comodo» - Forlani perde le staffe

Segno di movimento, ora servono i fatti

Il Congresso socialdemocratico ha dato un colpo, non sappiamo ancora con quali effetti, all'attuale assetto della maggioranza. In ogni caso si è confermato che la situazione politica è in movimento. La replica di Nicolazzi ha tenuto ferme le linee della relazione con significative accentuazioni. Ci è parso netto l'intendimento del segretario del Psdi di recuperare autonomia dalla Dc e di tentare di riciclare il suo partito nell'area della sinistra riformista e socialista. Una scelta, come è stato detto, di campo che dovrebbe porlo in alternativa al polo conservatore che Nicolazzi individua nella Dc e in alcune forze laiche, liberali e repubblicane. Da qui una visibile differenziazione dal Psi, che ancora una volta, con Martelli, ha indicato in un'alleanza laico-socialista il punto di coagulo di forze non per un'alternativa alla Dc ma per accrescere il potere di contrappeso di Craxi nei confronti di De Mita.

Significativo è stato, a questo proposito, l'intervento di Fannella al congresso che ha auspicato un'ammucchiata anticomunista con il garofano e la rosa come vessillo. Martelli ha dunque riferito la dichiarazione di De Mita che nota l'inconsistenza di una proposta che vorrebbe identificare tutta la sinistra nel socialismo di Turi e Nenni. Ma è proprio questa incredibile e antistorica impostazione a dare a De Mita la certezza che non ci sarà una alternativa alla Dc. Non si capisce cosa lamenti il compagno Martelli. È chiaro, come la luce del sole, che una linea integralista come quella dell'area di Craxi è ripresa da

ROMA — Se i partner di governo si aspettavano correzioni di rotta saranno rimasti delusi. Chiudendo ieri mattina il congresso del Psdi, Franco Nicolazzi ha seguito puntigliosamente lo schema della sua relazione di apertura, accentuando anzitutto i toni polemici verso gli alleati e in particolare verso la Dc (ma anche il Psi non ha goduto di riguardi). Ha parlato per quasi un'ora senza mai citare la parola «pentapartito». Ha ripetuto, interrotto da scroscianti applausi, che le strade del socialdemocratico e dei democristiani sono destinate a separarsi, poiché nella futura «democrazia dell'alternativa» la collocazione del partito di De Mita è nel campo conservatore. Lo stesso trattamento ha riservato di nuovo a Pri e Pli.

Mentre ai socialisti ha rinnovato l'invito ad uscire dalla logica del «potere fine a se stesso» e della «sordinazione alla Dc», condizione senza la quale non solo non sono ipotizzabili «fusioni», ma nemmeno alleanze elettorali. Un'orgogliosa rivendicazione di autonomia che Nicolazzi ha detto di essere disposto a portare fino alle estreme conseguenze per quanto riguarda, ad esempio, i rapporti sindacali. I socialdemocratici non intendono essere una componente di comodo della Uil, pronti altrimenti a fare da sott'alternativa ai comunisti, ha aggiunto.

Giovanni Fasanella
(Segue in ultima)

Arrestato con 11 chili di esplosivo

Preso terrorista libanese a Milano: preparava stragi

È stato catturato all'aeroporto di Linate - Rappresaglia delle Farl dopo la condanna dei due detenuti? - Le minacce di Abu Nidal



MILANO — I due quadri e parte dei cioccolatini imbottiti di esplosivo, in alto, Bachir Khodr, il libanese arrestato all'aeroporto di Linate

Undici chili di esplosivo al plastico trentasei detonatori. Li portava in Italia un giovane con passaporto libanese arrestato all'aeroporto milanese di Linate mentre sbarcava dall'aereo proveniente da Beirut. L'esplosivo era nascosto dentro due quadri, alcune uova di Pasqua e una radio. Il nome dell'uomo, Bachir Khodr, era noto alla polizia e ai servizi che hanno pensato subito alle Farl. Il gruppo libanese che ha minacciato l'Italia se non verranno liberati i due terroristi detenuti nel nostro paese da tre anni, Josephine Abdo Sarkis e Abdallah El Mansouri. Stavano preparando una o più stragi? A che cosa servivano tanti detonatori? Una nuova ondata di attentati a Parigi e in Europa è stata contemporaneamente annunciata da fonti del controspionaggio francese al giornale «France soir». Si parla anche del gruppo di Abu Nidal, lo stesso che ha minacciato di colpire i «centri socialisti» esistenti in Italia, dopo la recente firma di Scalfaro a Tel Aviv di un trattato antiterrorismo.

I SERVIZI DI M. MORPURGO F. V. VASILE A PAG. 3

A 10 anni dall'Eliseo
Ricordate quelle parole di Berlinguer sulla austerità?

Fu un anno che si aprì con un grande segno di primavera politica con un messaggio che allora o non fu compreso o fu distorto e infine, forse, non sufficientemente reso concreto in una successione di efficaci iniziative, ma che riletto oggi appare nella sostanza — e anche in alcuni significativi dettagli — di straordinaria preveggenza e quindi di grande attualità.

Parliamo di dieci anni fa, di quel complesso, difficile e infine drammatico 1977 e dei giorni di metà gennaio di quell'anno quando, all'Eliseo di Roma, parlando a una folla platea di «esponenti della cultura», Berlinguer lanciò il suo «discorso sull'austerità». Discorso difficile, un «scottopelo» di grande audacia rispetto ai delegati e talvolta grossolani meccanismi di caccia al consenso in auge già allora (e più ancora oggi), ma un discorso che sotto pelle ha lasciato una traccia e che — da chi lo sentì o lo lesse, o anche lo demonizzò e combatté con ogni arma — non può essere facilmente dimenticato o cancellato.

E infatti non lo dimenticano ancora oggi alcuni dei più impegnati avversari del Pci che in quel '77 si accingevano a una nuova offensiva di segno anticomunista — una mobilitazione che cercava la rivincita contro quel partito comunista arrivato, caso unico, al 34 per cento del voto nel '76 dietro al comodo schermo degli inattesi «autonomi», perfino degli innocenti sindaci metropolitani, strumentalizzando in quel senso tutto quanto era prodotto da una stagione di turbolenti fermenti giovanili.

Sull'«Espresso» di questi giorni, in un dibattito su quel 1977, uno come Ernesto Galli della Loggia giunge a dire in risposta a Martelli: «Non lo so se l'austerità fosse davvero una fesseria. Certamente era un grande pasticcio. Conteneva però un'innovazione importante che oggi siamo in grado di comprendere molto meglio di dieci anni fa. Lo sviluppo del sistema industriale si scontra con le nuove scarsezze delle risorse e con quelli che si chiamano beni posizionali. È un problema chiave della nostra epoca». E nella stessa sede Rossana Rossanda con coerenza dice: «Ma quale approccio marxistico! Non è forse la Spd a preoccuparsi oggi di quel meccanismo infernale che esclude un terzo della società dalla produzione?».

Riconoscimenti che, naturalmente, invano (sia pure in misura diversa) si sarebbero potuti ascoltare allora. Ma come nasceva questa proposta comunista? E in che cosa consisteva? Bisogna ricordare naturalmente la svolta dei primi anni Settanta, il crollo del dollaro, la crisi del sistema monetario internazionale di Bretton Woods, il brusco aumento del prezzo del petrolio deciso dai paesi produttori. Una svolta che faceva presagire un futuro molto incerto, in cui l'energia sarebbe stata scarsa e quindi tutto il mondo occidentale sviluppato avrebbe pagato alti prezzi in termini di tenore di vita, di consumi, di garanzie stesse di uno sviluppo produttivo adeguato.

Su questa tematica Berlinguer era già intervenuto con la relazione a un Comitato centrale di metà ottobre del '76. In quella sede aveva scelto (dopo averci meditato su per un po', mentre attendeva la scaletta del discorso, è Tonino Tatò che lo ricorda efficacemente nel libro «Enrico Berlinguer» edito dall'«Unità») la parola «austerità» preferendola sia a «sacrifici» sia ad «altre simili». Ma fu proprio nelle conclusioni al convegno con gli intellettuali del 14-15 gennaio

Siegmund Ginzberg
(Segue in ultima)

Ugo Baduel
(Segue in ultima)

Dopo l'accordo di Bruxelles continua la forte ascesa del marco

Il dollaro a picco, nuovi rischi Intanto il petrolio sale e potrebbe rincarare la benzina

Prosegue l'instabilità di tutti i mercati monetari - Lo yen giapponese alle stelle - Anche il presidente del Consiglio Craxi e Goria parlano della possibilità di un nuovo riallineamento in tempi brevi - Il greggio ha superato i diciannove dollari sul mercato di New York

Forse è stato tutto inutile. Il riallineamento delle monete dello Sme, con la rivalutazione del marco del solo 3%, non ha modificato i dati di fondo dell'instabilità dei mercati finanziari delle ultime settimane. Ieri, per la seconda giornata consecutiva, il dollaro ha continuato la sua discesa, è caduto sotto la soglia di 1,90 marchi (1,135 lire) ed è stato quotato a Tokio 156 yen. La Banca centrale del Giappone è dovuta intervenire massicciamente per frenare la caduta. Gli esperti di Wall Street sostengono ora che il marco non è stato rivalutato abbastanza, non comunque in misura sufficiente a frenare l'esodo di capitali verso la Germania. Non è quindi fuori dalle ipotesi plausibili quella di un nuovo anche prossima riallineamento delle monete del Sistema monetario europeo. Ne ha parlato ieri lo stesso

ministro Goria, mantenendo in parte l'ottimismo e la soddisfazione mostrati subito dopo il vertice di Bruxelles. Anche lo stesso presidente del Consiglio, Craxi, si è accorto che «il rischio di nuove, future tensioni è un rischio reale». Alle incertezze sul futuro delle monete si aggiungono in questi giorni, per le economie occidentali, i maggiori costi per la costante lievitazione dei prezzi del petrolio. Il greggio ha superato a New York il valore di 19 dollari al barile. L'aumento delle medie Oee ha creato anche in Italia le condizioni per il rialzo di tutti i prezzi petroliferi: 15 lire per la benzina super e normale, 24 per il gasolio auto, 23 per quello da riscaldamento, 16 lire per l'olio combustibile. Per l'eventuale aumento di prezzo della benzina dovrà intervenire il governo che potrebbe anche decidere per una defiscalizzazione. A PAG. 2

Si decide oggi in un clima di polemiche

Ormai è certo: slitta di un mese la conferenza sull'energia

ROMA — È quasi sicuro la conferenza sull'energia (fissata per il 21-24 gennaio a Venezia) slitterà di un mese e si svolgerà nell'ultima settimana di febbraio. Questo rinvio, secondo notizie di agenzia, troverebbe ancora contrario il ministro dell'Industria Zanone. Perché un mese e non una o due settimane? Per ragioni organizzative (sede, inviti, partecipazione di ospiti stranieri eccetera). Il rinvio di questa travagliata conferenza appare quindi scontato, ma comunque una decisione sarà presa o oggi nella riunione interministeriale o domani in quella dei garanti parlamentari. Lo spostamento della data è stato chiesto dai tre comitati tecnico-scientifici che stanno preparando la conferenza e sollecitato da varie forze politiche come il Psi e la Dc.

Nessuna conferma né smentita ufficiale

Cauti segnali da Pechino sul ricambio ai vertici

PECHINO — Ci sono molti modi per smentire. E ci sono molti modi per confermare. Ma ieri nella capitale cinese si sono trovati modi, espressioni, formulazioni che sembrano studiate con cura per evitare sia di confermare che di smentire le voci di avvicendamenti al vertice del partito e del governo, a cominciare da quelle riguardanti la sorte politica del segretario generale Hu Yaobang. A Deng Xiaoping, che lo ha ricevuto ieri mattina, il segretario del partito governativo giapponese Takeshita Noburu, ha detto di avere appreso che il segretario generale Hu Yaobang è malato e ha pregato di trasmettergli auguri di pronto ristabilimento. Deng ha risposto laconicamente «Xie Xie», ha detto, «grazie», ed è passato ad altro. Più tardi, un portavoce del ministero degli Esteri ha dichiarato ad alcune agenzie di stampa che avevano chiesto la questione (ma non a noi), che pure sin da lunedì mattina avevano chiesto un commento sulle voci (in corso) che il compagno Hu Yaobang recentemente non si è sentito bene e non ha ricevuto visitatori stranieri. «Compagno» Hu Yaobang, vuol dire che è sempre membro del partito (e su questo non c'era nessun dubbio) anche il suo predecessore alla testa del partito Hua Guofeng è sempre membro del Cc, ma non ha detto il segretario generale Hu Yaobang. E sempre ieri con una simile ambiguità (con in più un tocco sibillino), si è espresso il vicepresidente dell'assemblea nazionale Geng Biao con un gruppo di senatori italiani che gli avevano posto una domanda in tema: «È da tempo che ha detto — che parliamo dell'avvicendamento di giovani ai più anziani. Anche l'avevo caricato che poi ho lasciato». Ha di che dirlo Geng Biao era

Rai recidiva, dopo «Shoah» anche il film di Costa-Gavras alle 24

Liberate Hanna K ma non così

ROMA — «Liberate Hanna K», impiorò qualche tempo la regista Costantino Costa-Gavras parlando del suo film girato nel 1983, apparso alla Mostra veneziana di quello stesso anno e poi coinvolto nello scandalo economico della Gaumont (per cui non uscì mai nelle nostre sale). Dalle pagine del Radiocorriere di questa settimana apprendiamo ora che quel film sfortunato e coraggioso, arriva finalmente al pubblico italiano, ma dopo mezzanotte su Raidue (alle 0,10 per la precisione), come a dire a notte fonda. Peggio, insomma, di quanto accade al vibrante Shoah, il film documentario sull'olocausto ebraico relegato dai programmisti di Raidue alle 23 (circa) di sera.

Vi pare un modo intelligente di liberare Hanna K? O non è un ennesimo massacro compiuto dalla Rai ai danni del cinema? Massacro peraltro, compiuto con i soldi del canone tv, visto che l'acquisto, l'adattamento e il doppiaggio del film sono costati parecchi milioni. Nulla, insomma, giustifica una collocazione del genere, nemmeno un malinteso senso della «popolarità» di un prodotto (un solo esempio ieri sera, in prima serata, Raidue ha mandato in onda Assassinio sull'Orient Express, diversamente ma trasmesso almeno mezza dozzina di volte).



Un'inquadratura di «Hanna K», il film di Costa-Gavras

Eppure Hanna K è un film importante diretto da un regista certamente popolare (Z. Jorgia del potere, La confessione, L'americano, Misinge) incentrato su un tema scottante, quantomai all'ordine del giorno il rapporto tra due popoli, tra due culture — ebrei e palestinesi — visto attraverso gli occhi di un'avvocata ebraica tornata a vivere in Israele dalla lontana America. È lei, Hanna K (Kaufman) del titolo, una donna problematica scissa tra sostegno della propria gente e comprensione del nemico. Il dramma si tinge di melodramma (ma nel senso migliore del termine) quando in tribunale Hanna si trova a difendere un giovane palestinese, Selim, stato da una retata e accusato di terrorismo. Lei si innamora dell'uomo, lo prende addirittura in custodia (anche se il dubbio la tormenta

al punto di spiarlo Selim nelle sue uscite) affrontando il disprezzo della comunità ebraica e il gelido rancore del pubblico ministero Joshua da cui peraltro attende un figlio. Le ragioni del cuore e quelle della razza.

Il film di Costa-Gavras consiste dunque nell'altalenare di Hanna tra i tre uomini che il destino le ha messo

Michele Anselmi
(Segue in ultima)

Nell'interno

Jaruzelski-Papa: «Visita storica»
In serata colloquio con Natta

«Senza dubbio storica» la visita compiuta ieri in Vaticano dal generale Jaruzelski. La definizione è dello stesso Giovanni Natta II che ha intrattenuto l'ospite, che si è dichiarato «molto soddisfatto», per 70 minuti. Nel pomeriggio invece incontri con il mondo imprenditoriale e a tarda sera il colloquio con Alessandro Natta.

Freddo polare nel Nord Europa
Mezza Italia sotto la neve

Nel Nord Europa freddo polare mentre mezza Italia, dal Piemonte alla Toscana è coperta dalla neve. Una violenta mareggiata su tutta la costiera napoletana e sulle isole ha distrutto i più noti ristoranti anche quelli di Capri. Intanto il ministero della Protezione civile sta conteggiando i gravi danni provocati dal maltempo.

Nuovo rinvio per il contratto
La scuola in sciopero il 30

Il 30 gennaio sciopero generale della scuola. Lo hanno deciso ieri Cgil Cisl Uil dopo il rinvio delle trattative deciso dal governo in imbarazzo sulle parti economiche della piattaforma. Il sindacato autonomo Snals mantiene un suo calendario di agitazioni per tutto il mese di gennaio.

Nello sport

Maradona, grave infortunio
Ha chiuso col campionato?

Un'altra dura tegola rischia di rovinare lo scudetto d'inverno del Napoli. Dopo l'ictus che ha colpito Allodi, Maradona accusa forti dolori alla caviglia sinistra, la stessa operata a Barcellona. Il giocatore attribuisce il dolore alla fuoriuscita di una placca metallica, il che significherebbe nuova operazione e campionato finito.

Siegmund Ginzberg
(Segue in ultima)

Ugo Baduel
(Segue in ultima)